

# GL Collezione Letteraria

Un progetto di *puntoacapo* Editrice di Cristina Daglio

www.puntoacapo-editrice.com

Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL) - ITALY

Telefono: 0143-75043

P. IVA 02205710060 - C.F. DGLCST84A66F965K

TITOLO: Andrea Ventura, *Mezzanotte in via Toledo*, Prefazione di Giorgio Mobili

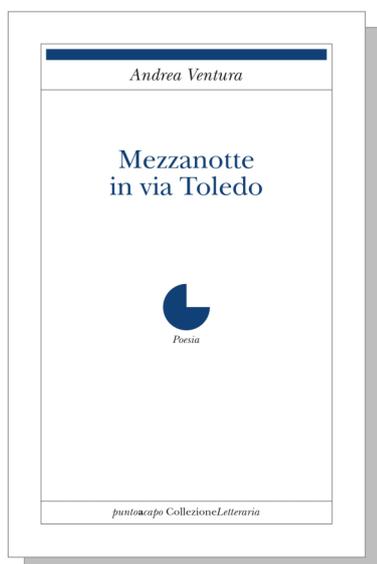
ANNO: 2018

COLLANA: Poesia

ISBN 978-88-98224-80-7

PAGINE: 72

PREZZO: € 12,00



Vorrei credere all'occhio paziente del disperato, affidare singulti di aria smessa a preghiera; alla pietra esterrefatta dall'onda, a quel flutto, significare una tregua, inosservata, come il suo inghiottimento; come indovinare alla notte il peso di questo sereno.

Andrea Ventura (1974) si è laureato in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Pavia, città dove attualmente vive, con una tesi di Laurea sui Canti di Giacomo Leopardi. Ha insegnato per anni materie letterarie nelle scuole secondarie. Appassionato e studioso di poesia dell'800 e del '900, ha pubblicato nel 2017 una prima raccolta di testi poetici sul n. 47 (luglio/dicembre 2017) della rivista *Fili d'Aquilone*.

Il lettore che si appresti al viaggio attraverso il territorio poetico di Andrea Ventura (che esordisce con questa promettente raccolta) riceverà l'ennesima conferma di un assioma fondamentale della scrittura lirica: la poesia è l'esercizio (o, per usare un termine caro all'Autore, il "sortilegio") del ritorno. In un modo o nell'altro, e certamente ad angoli e temperature emotive distinte a seconda della voce poetante, grava su tutta poesia la voce imperiosa del nostos, il problema del ritorno a un luogo di pienezza che non è mai veramente esistito, ma che è prerogativa del soggetto postulare come perduto: un ritorno che il poeta è chiamato a mettere in scena e nel cui progetto inevitabilmente fallisce. Ma poiché l'atto poetico appartiene al regno delle pulsioni, il fallimento non fa altro che incitarne la ripetizione, dalla quale infatti scaturisce la jouissance del poeta – simultaneamente dolore e piacere. La poesia è dunque il perenne gioco del rochetto: isterica coazione a ripetere, ma anche ossessiva drammatizzazione della perdita; e il poeta è un Orfeo che si gira ogni volta troppo presto, rispedendo Euridice all'inferno per poterla cantare – troppo tardi. *(Dalla Prefazione di Giorgio Mobili)*

**ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>**